

Tra nuove tendenze,
classicità e recupero di spazi industriali

L'arte di abitare

gli spazi della città

*Spesso nascoste
ma bellissime.
Gli spazi delle più
spettacolari case torinesi
sono riservate ai loro
proprietari e a una
ristretta cerchia di amici.
Siamo andati
ad esplorarle grazie
all'occhio fotografico
di Adriano Bacchella.
Il risultato è stato
entusiasmante, anche se
l'anonimato è d'obbligo...*

intervista di MONICA NUCERA MANTELLI
foto di ADRIANO BACCHELLA

Domus aurea. La casa da sempre è il nostro tempio personale. A Torino, gli interni delle abitazioni più preziose rimangono nascosti, aperti solo a quei pochi privilegiati che riescono ad accedervi. Nello spirito ermetico che si confa a questa città, la casa diventa necessariamente lo specchio dell'anima, sovente nascosta, dei suoi abitanti. Da un punto di vista simbolico – se facciamo un passo indietro nel tempo – la casa 'nasce e si conclude' nel posizionamento delle sue quattro 'pietre fondamentali', cioè nella stesura delle quattro lapidi angolari sulla quale si ancora l'intera costruzione. La pietra portante simboleggia la 'chiave' che porta a un nuovo mondo, tant'è che per i cristiani San Pietro è 'l'apriporte' dell'altro mondo, il tenentario, appunto, delle chiavi del Paradiso.

Ancor più, il mondo abitativo privato viene chiamato dagli anglosassoni *home*, per sottolineare la differenza con *house* in quanto pura e semplice costruzione edile. Ma a Torino ci sono professionisti che sanno apportare alla dimensione domestica significati profondi, arte e fantasia? Lo chiediamo all'architetto Michele Aruanno che ha appena compiuto 25 anni di attività con il suo Studio Gruppo Thema Progetti. «Oggi come oggi l'architetto è, a tutti gli effetti, l'organismo architettonico principe deputato alla soddisfazione dei bisogni fondamentali del-

In questa pagina, e nelle precedenti,
la splendida realizzazione *indoor-outdoor* della collina torinese



l'uomo, quindi occupa il territorio professionalmente più importante. Come uomo che vive a Torino, la casa per me è il contenitore delle mie memorie, delle mie passioni, delle mie ambizioni. Posso dire che è il punto di partenza ed il punto di arrivo dei bisogni e progetti della mia vita». Prosegue l'analisi l'architetto Loris Quarella, dello Studio Arkita «Per me sicuramente l'architettura d'interni si muove sul vivere, sull'umano, sull'elemento cultura. Purtroppo tutto è già stato sperimentato e oggi prevalgono le espressioni economiche.

In questi casi, purtroppo, l'architetto non è più un demiurgo».

Sono però proprio figure carismatiche come le loro, tra sogno e disincanto, che sanno 'mettere in scena il nuovo' rispettando ed esaltando il gusto e le esigenze del committente. Dando concretezza a un mondo studiato già da Archimede con la sua ricerca sulle proporzioni armoniche dell'architettura. Ma proseguendo anche il cammino ideale verso l'identificazione dei luoghi e dei campi magnetici che attraggono fortuna



e prosperità per la costruzione dell'edificio (è il caso della geomanzia), o il corretto e fluido posizionamento dei complementi d'arredo negli spazi interni (come nel Feng Shui).

Ci sono poi case che ci fanno sognare di essere in luoghi 'altri', in dimensioni spaziali più libere e ludiche di quelle normalmente rappresentate dalle comuni mura domestiche. La splendida realizzazione architettonica *indoor-outdoor* (con cui si apre il servizio fotografico), posta a nord della collina torinese, ne è un perfetto esempio. Dalla luminosissima vetrata lo sguardo spazia – senza confini – sulle luci notturne torinesi. All'interno il gusto per i colori freddi e lunari, con un design moderno e pulitissimo, si sposa sapientemente con il calcolato dosaggio della luce solare che filtra ovunque, bagni compresi.

Opera professionale e abitazione privata di una nota architetta torinese, la seconda casa del servizio si trova a Superga. La location è la stessa dove – nel 1700 – settemila uomini ingaggiati da Filippo Juvarra collocarono l'ultimo avamposto per il passaggio delle pietre che sarebbero andate a costruire la Basilica. Il sito, che ospita l'antico pozzo pubblico, accoglie questa ridente ed eclatante casa giallo-rossa, con le sue cinquantotto finestre e relativi ballatoi che dominano la vista sulla collina. Nelle coloratissime stanze, capeggiate dai toni rosso e blu elettrico, una serie di collezioni tra le più originali. In raccolta perenne una quindicina di *vues d'optiques* d'epoca, case e chiese in miniatura, angoli e putini che occhieggiano su salotti e camere da letto, alcune splendide lampade Girardot. Attorno ai 1100 metri quadri di casa, troneggiano splendidi alberi tra cui un rigogliosissimo platano con più di quattrocento anni.

Secondo Barbara Citterio, invece, il gusto architettonico va verso una dimensione intimista, con un cuore tecnologico ed un habitat che rispetta l'anima. «Dopo il *minimal* e dopo l'*high tech*, siamo passati alla *color-aroma-terapia* ed al *feng shui*. Non credo in nessuno di questi stili, credo piuttosto in una *passionata personalizzazione* che non tenga conto delle mode ma le superi con i propri desideri». La casa realizzata dall'architetto Citterio per un collezionista d'arte contemporanea è progettata come galleria ad anello, che pare ispirarsi alla grande opera circolare dell'americano Long. Il tutto è percorribile o divisibile attraverso quinte mobili in vetro e acciaio. Tali separazioni permettono al padrone di casa di celare la cu-

I caldissimi interni della casa di Superga





Due scenari dell'abitazione realizzata dall'architetto Barbara Citterio

cina e di ottenere una zona per il soggiorno degli ospiti ogni qual volta lo desidera. Il pavimento, in omaggio ad Ulisse, è realizzato in legno di teak, disposto in listoni diagonali come sulla coperta delle imbarcazioni a vela. La casa curata dall'interior designer Nella Montrucchio ha uno stile internazionale che appartiene al XX° secolo, con rife-

rimenti territoriali al gusto e alle affinità della proprietà. Vi si ritrovano pezzi di importante design – pregevole il sopralco in ferro – abbinati a pezzi di antiquariato Carlo X come per lo splendido biliardo, e mobili stile Impero e Biedermeier. Passeggiando tra le stanze, forte il contrasto tra le giocose pareti color pastello e la più pregevole colle-

zione di pittura e scultura moderna e contemporanea che si inserisce con piacevole effetto in una cucina ipertecnologica, integrata a pezzi degli anni Sessanta.

«La città e i torinesi sono portatori di continue sorprese – dice la Montrucchio – basti constatare l'esclusivo attaccamento che i torinesi hanno per la tradizione piemontese e inglese;

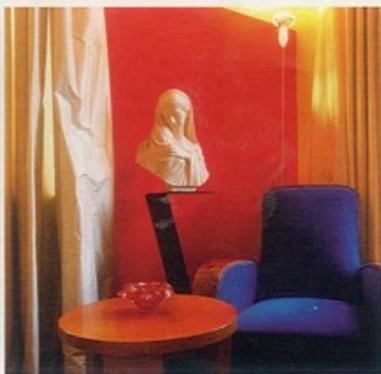


Gli spazi raffinati e ricercati dell'interior designer Nella Montrucchio



con improvvise concessioni a collezioni Lenci piuttosto che a vetri Liberty, oppure ad inserimenti incredibilmente minimali, con espressioni di arte povera e di avanguardia ardita». Sono dello Studio Gianfranco Tozzini Architettura i due loft atti all'interno del Mulino Feyles, che è stato da loro trasformato in un insieme di unità abitative.

Gli interventi dei due architetti, Roberta Tozzini e Gianluca Sciascia, sono caratterizzati da un'estrema linearità e grande attenzione al corpo di fabbrica originario. L'ambiente di entrambi gli spazi si ramifica tra colonnine in ghisa, serramenti in ferro, im-



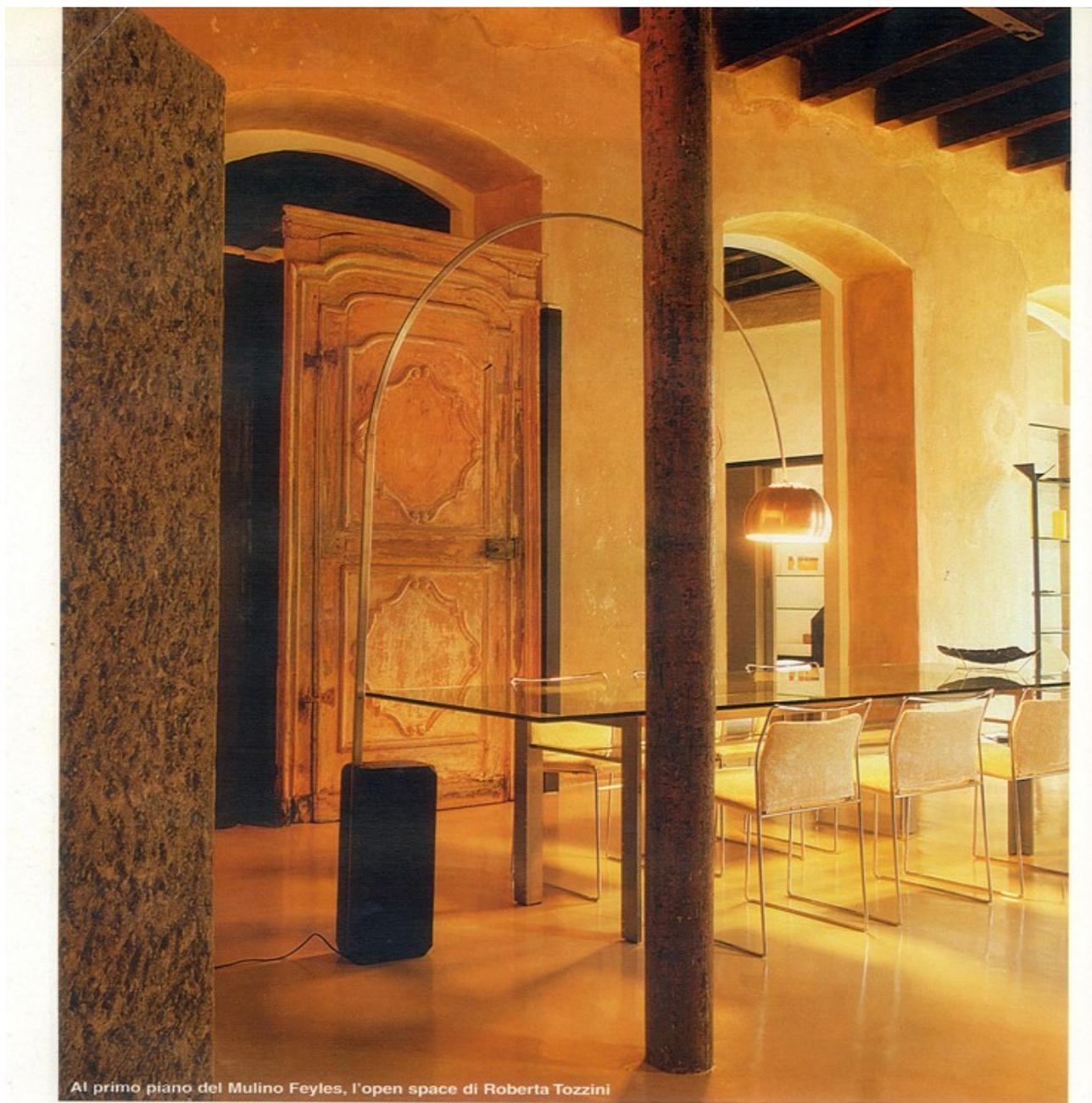
palcati in legno, spazi a doppia altezza per ottenere ambienti unici dal carattere domestico posto tra confort e innovazione.

Il primo loft è collocato al terzo piano del Mulino, ed è stato concepito per un single. Il committente e l'architetto Gianluca Sciascia hanno prediletto la soluzione open-space in modo da far risaltare il grande e luminoso soggiorno con la cucina in acciaio posta su isola centrale. Qui i colori predominanti sono varie tonalità di grigio e il bianco. La pavimentazione è grigio scura, realizzata in resina spatolata come il bagno. La tinta delle pareti del living offre un'at-



L'architetto Gianluca Sciascia ha studiato questo loft per le esigenze di un single

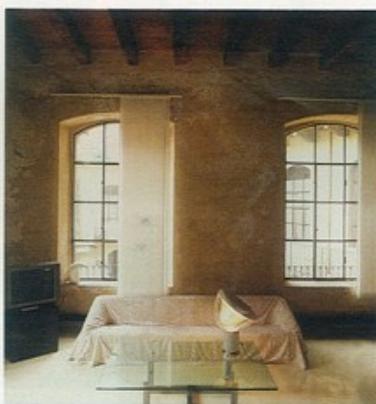




Al primo piano del Mulino Feyles, l'open space di Roberta Tozzini

mosfera gotica, con le sue strisce orizzontali grigio perla e bianche realizzate in calce. Gli arredi sono rigorosi, in acciaio e vetro, con divani lineari e tocchi di divertimento nelle poltrone zebbrate.

Il loft di Roberta Tozzini, architetto e proprietaria, è invece al primo piano del Mulino Feyles. Anch'esso un open-space con circa cento metri quadrati dedicati alla zona pranzo e soggiorno, mentre il rimanente spazio è diviso tra la cucina, i servizi, e la camera padronale con cabina armadi e bagno. Aleggja – supportato dal netto e pulito utilizzo di specchi, vetri e cristalli – un'impronta di raccoglimento. A vista il soffitto



in legno e le colonnine portanti originali in ghisa, nonché l'intonaco e la tonalità chiare delle pareti ottocentesche del salone, che superano i quattro metri d'altezza. Per non intaccare i muri con le tracce degli impianti, la Tozzini ha utilizzato torrette e pilastri scatolati in ferro grezzo e termosifoni di tipo industriale. Il pavimento del salone è in resina spatolata color vaniglia, mentre quello della cucina e della stieria sono in cemento levigato con pietre di fiume.

Tra i suoi motti *Less is more* (Il meno dà di più) di Mies van der Rohe.